



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 19 marzo 2011

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220

**Il caso** Il titolare dell'associazione è un arzilla ottantaduenne. Forse un prestanome

# Falsa cooperativa faceva uscire detenuti per «lavori utili»

*Quartieri, giocavano alla PlayStation*



A lato l'interno del carcere di Poggioreale; sotto un vicolo dei Quartieri Spagnoli dove i detenuti sono stati sorpresi a giocare invece che a svolgere lavori utili

NAPOLI — Su nei Quartieri Spagnoli, un ristretto gruppo di carcerati godeva di una sorta di «mini-amnistia», grazie alla cooperativa Agls (appalti generali lavori e servizi) che prometteva di assumerli come addetti alle pulizie in condomini e magazzini. I pregiudicati presentavano istanza ai tribunali di sorveglianza per beneficiare delle misure alternative alla detenzione, e quelli più meritevoli venivano «dati in consegna» alla cooperativa il cui amministratore unico, Mario Chiariello, esercitava la carica alla veneranda età di 82 anni, e con qualche precedente per reati finanziari.

Nulla di male, almeno sulla carta. Solo che poi, piuttosto che stancarsi a ramazzare, i detenuti — tutti condannati per rapina e altri reati — giocavano a calcio con la PlayStation 3 o intrattenevano piacevoli conversazioni con i passanti. I poliziotti del commissariato Montecalvario, guidati dal dirigente Giuseppe Arpago, impegnati in un'attività di polizia giudiziaria a stretto contatto con l'ufficio ispettivo della direzione provinciale del lavoro, li hanno più volte trovati con le mani

in mano (o anche sui joypad della console) tanto che, in una nota della Questura, è spiegato chiaramente: «I lavoratori che beneficiavano delle misure alternative, pur venendo rintracciati presso la cooperativa negli orari di lavoro, di fatto sono stati sempre sorpresi in atteggiamenti oziosi incompatibili con qualsiasi attività finalizzata al reinserimento lavorativo». A piazza Montecalvario, finalmente liberi, a sfidarsi in appassionanti campionati di calcio con la «Ps3». Alla faccia della detenzione, alla faccia del reinserimento, e alla faccia di tutti gli altri detenuti, quelli che non hanno una cooperativa (o presunta tale) disposta a tirarli fuori dall'inferno. «In diverse occasioni — spiega la polizia — sono stati trovati seduti nell'an-

drone della cooperativa (dove il titolare ha anche la propria residenza; ndr) intenti a dialogare tra loro o con passanti addirittura. In altre occasioni, a giocare con una console giochi Playstation3 collegata ad un televisore». La coop si diceva pronta ad assumerne venti, con l'ultima tornata, e chissà quanti ne ha «assunti» dal 2006 (quand'è nata) ad oggi. Le virgolette intorno alla parola «assunti» sono d'obbligo, visto che i lavoratori non erano stati neanche iscritti nel libro unico del lavoro, non avevano ricevuto i contributi, e nei loro confronti non era stata inoltrata alcuna comunicazione preventiva di assunzione. Nessuno, poi, aveva pensato a pagare loro lo stipendio. Poco male. I detenuti erano vicino casa, essendo tutti residenti nei Quartieri Spagnoli. Le indagini proseguono, ora, per stabilire se dietro la cooperativa si nascondessero gli interessi della criminalità organizzata.

Secondo Sergio D'Angelo, portavoce de «Il welfare non è un lusso», «episodi del genere rischiano di screditare il mondo della cooperazione, impegnata seriamente nel sostegno al reinserimento lavorativo dei detenuti». Tre, i pregiudicati tornati in cella. Uno è stato condannato per rapina aggravata, stupefacenti ed evasione, un altro per due rapine, furto in abitazione, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, evasione. Un altro, anch'egli per rapina. L'anziano amministratore della cooperativa è stato denunciato per false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria.

**Stefano Piedimonte**

**Il caso** Lettera appello al questore Merolla

# Scippi e aggressioni nei Decumani al buio No con 100 candele

*I negozianti: degrado voluto dal Comune*

NAPOLI - Scippi, furti, aggressioni. I Decumani stanno ri-  
 piombando nel far west da cui, per un decennio, sembravano essere usciti. «La ragione del degrado è l'abbandono del Comune. Qui manca anche la luce». E infatti è vero. Una delle strade più trafficate di turisti, San Gregorio Armeno, diventa buia e insicura quando le vetrine dei negozi di pastori si spengono. «Tra buche e scippi qui la vita è impossibile - spiega il pastore Genny Di Virgilio - Bel modo per tutelare una delle strade di Napoli più famose nel mondo».

E così cento tra artigiani e negozianti dei Decumani si sono uniti nell'associazione «Corpo di Napoli» e hanno inscenato, ieri sera alle 18.30, la prima spettacolare forma di protesta. Niente luce elettrica ma tante candele accese.

«La mancanza di adeguata illuminazione, infatti, rappresenta per noi - spiegano i negozianti del Corpo - uno dei problemi più sentiti da chi vive il quartiere. Una circostanza, più volte segnalata alle autorità competenti, che ha aggravato il già precario livello di vivibilità caratterizzata dalla recrudescenza di scippi, rapine, furti ed aggressioni, sia di turisti che di cittadini, ed ha innescato una crescente insicurezza che spinge molti di noi a chiudere già alle 19».

Ma per rispetto alle vie dell'arte la protesta è stata anticipata da una performance arti-

stica con il gruppo musicale popolare «A Paranza do Leone» che ha suonato in cinque punti simbolici di un ideale quadrilatero nel cuore dei Decumani: via San Biagio de' Librai, poi San Gregorio Armeno, quindi piazza San Gaetano e via Tribunali. Il concerto è stato chiuso davanti alla statua del Corpo di Napoli in piazzetta Nilo. Sull'onda dell'ultima nota tutte le botteghe hanno spento le luci e dopo un minuto hanno acceso centinaia di candele. Una lettera appello è stata inviata al questore Merolla.

E la municipalità? «Non ne sapevamo nulla - spiega Alberto Patruno - ma la battaglia per avere la luce è di tutti. Non è possibile, che ad esempio, dopo le 20 via Benedetto Croce diventi terra di nessuno». Scriviamo e sembra di raccontare una storia di mezzo secolo fa. No, siamo a Napoli oggi. «Questo è il primo segnale forte che intendiamo mandare alle Istituzioni - dichiara il presidente dell'Associazione, Gabriele Casillo - abbiamo oscurato le nostre botteghe perché la scarsa illuminazione aggravava la situazione già di per sé precaria sotto il profilo della sicurezza».

**Espedito Vitolo**

**PIAZZA BOVIO****CONFERMATI I TAGLI A FUNICOLARI E LINEA 6 PER ATTIVARE LA NUOVA NAVETTA**

# E sabato apre la stazione Università

Proseguono tra le polemiche i lavori per la linea 1 della metropolitana di Napoli. Sabato 26 sarà inaugurata la stazione Università in piazza Bovio (*nella foto*), che doveva già essere aperta a marzo dello scorso anno. Poi si decise di far slittare l'apertura della fermata al 18 dicembre scorso, ma si provvide solo a inaugurare la piazza, fresca di restyling. Mentre si allunga la linea 1 della metro, si accorciano però le coise della linea 6 e delle funicolari. "I tagli penalizzano e ancora penalizzeranno, nei prossimi mesi, il trasporto pubblico a Napoli - spiega Antonietta Sannino, amministratore delegato di Metronapoli -. È una scelta dolorosa, ma necessaria. Basti ricordare che dal mercoledì alla domenica il numero degli utenti della funicolare centrale dalle 23 alle 0:30 non superano le 150 unità rispetto ai 25mila passeggeri trasportati durante il giorno, con un picco di 400 utenti il sabato". Simile discorso la Sannino lo riserva per la funicolare di Chiaia e per la linea 6, nel cui tratto Dante-Università, sembrerebbero "sufficienti le navette a fronte di un'area ricca e strutturata" sotto il profilo dei trasporti. Inutili giustificazioni quelle dell'ad di Metronapoli secondo il consigliere comunale di Napoli del Pdl Andrea Santoro: "La verità è che le riduzioni servono per recuperare personale da destinare alla navetta Dante-Università, un inutile spot elettorale del centrosinistra. Se questo è un periodo di vacche magre, come definito dalla Sannino, dovrebbe spiegare come si è sognata il 24 febbraio scorso di sottoscrivere un accordo per mettere a tacere il dissenso sindacale che prevede la corresponsione di un una tantum per tutto il personale di 250mila euro più altri 50mila euro da destinare ai lavoratori che cambieranno la propria turnazione per aprire la tratta Dante-Università". Il consigliere comunale resta perplesso di fronte all'apertura della nuova fermata "nonostante sia pronto un solo binario sulla tratta, che verrà percorso ogni 15 minuti da un treno in andata e ritorno. Per sopperire alle carenze, è necessario un maggiore impiego di personale a bordo, da recuperare da altre linee. Pur di inaugurare oggi la stazione, il centrosinistra vuol pregiudicare l'intero equilibrio dei trasporti".

**edl**

La sinistra

## «Tra Sel e De Magistris molte convergenze sul programma»

Comunicato congiunto, ma i vendoliani decideranno solo domani sera  
Faccia a faccia Morcone-candidato Idv

Un comunicato congiunto Sel-De Magistris parla di «ampia convergenza su molti punti programmatici». Il riferimento è all'incontro di ieri tra i vendoliani e il candidato sindaco dipietrista ma i toni non sono poi molto dissimili dalla riunione del giorno prima con Morcone. Perché, inutile negarlo, nessuno è pronto a scommettere su quale sarà l'esito del referendum, domani, in cui i circa 2200 iscritti del partito di Vendola devono scegliere se appoggiare il candidato pd Mario Morcone o l'euro-parlamentare. Nessun quorum predefinito con l'attesa di almeno 500-600 votanti. Per stamani comunque la base del partito potrà schiarirsi ulteriormente le idee: alle 10.30 confronto nella sala Verdi del consiglio comunale tra Morcone e de Magistris, dopo l'introduzione di alcuni dirigenti vendoliani.

E se Morcone continua a ripetere che «i vendoliani devono scegliere in piena libertà», l'ex pm di Catanzaro sembra stupirsi che l'accordo con lui non sia ancora avvenuto. «Con Sel, sul programma siamo omogenei e francamente - spiega - mi stupisce che ci siano divisioni e non siano con me già da ora. Se vengono con noi comunque diventerà il Pd a essere solo e allora si capirà che sono stati loro, e non io, a rompere la coalizione». Poi un attacco ai suoi competitors: «Occorre battere la vecchia politica e chi c'è dietro. Penso a Cosentino per Lettieri, ma anche Bassolino e De Mita per Morcone». Un appello ai vendoliani arriva anche dal leader della federazione della sinistra Paolo Ferrero ieri a Napoli per tirare la volata all'ex pm. «Nessuna rottura da parte di de Magistris. Qui c'è stato il fallimento delle primarie e solo dopo si è lavorato per la candidatura di Cantone, anch'essa fallita nonostante il lavoro di Luigi. Solo dopo è sceso in campo. Non viene fuori all'improvviso ma solo dopo che - spiega l'ex ministro - sono state provate tutte le strade». Più duro su Sel. «La base del partito vorrebbe costruire una sinistra degna di questo nome, ma il gruppo dirigente di Sel è per gli accordi con il Pd e dentro il Pd. Lo si vede anche a Salerno dove appoggiano De Luca: ripetono di voler rifondare la sinistra ma

tentano solo di guadagnare un posto al sole nel Pd. Per questo spero che vinca l'orientamento della base e non dei suoi vertici». E se bolla Libero Mancuso come «un trasformista perché alle primarie era il nostro nome per la discontinuità e ora è con Morcone», sul prefetto deve ammettere: «Lo conosco: è un galantuomo. Ma non esprime la discontinuità che ci chiede il polo di sinistra».

ad.pa.



Candidato Luigi de Magistris;  
sopra, Paolo Ferrero



### Ferrero

«Conosco il prefetto: è un galantuomo ma non esprime la discontinuità che invoca la sinistra»

# Libia, quartier generale a Capodichino

## Proteste della Municipalità contro l'ipotesi del ministro La Russa

### BIANCA DE FAZIO

L'Onu interverrà in Libia con un'azione umanitaria. E lo farà coordinando l'azione probabilmente da Napoli. Da Capodichino, secondo le dichiarazioni del ministro della Difesa Ignazio La Russa. È qui che potrà esser fissato «l'organismo di coordinamento di quest'azione umanitaria», spiega La Russa alle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato.

Napoli è la candidata numero uno ad ospitare il quartier generale della «coalizione di volente-

### Napoli probabile base dell'azione umanitaria votata nella risoluzione dell'Onu

rosi» impegnata a far rispettare la risoluzione dell'Onu sulla Libia. Non una base militare, ma il luogo dove avrà sede l'organismo di coordinamento dell'azione. Non si tratta di un'iniziativa del ministro, né del Governo. L'ipotesi nasce dal confronto con gli altri Paesi pronti all'intervento: «I contatti con gli altri Paesi vanno in questa direzione», in modo da «spostare la centrale operativa da Stoccarda a Napoli». Un'eventualità che allarma la città: il

sindaco Iervolino ed il presidente della Regione Caldoro attendono di essere ulteriormente informati. Ma il presidente della III Municipalità, Alfonso Principe, quella nella quale rientra Capodichino, non ha dubbi: «Si tratta di una follia: abbiamo già tanti problemi con l'aviazione civile, figurarsi col traffico militare». In realtà Capodichino non verrebbe scelta come base militare (l'Italia ne ha già individuate sette da mettere a disposizione della coalizione che interverrà in Libia: Amendola, Gioia del Colle, Sigonella, Aviano, Trapani, Decimomannu e Pantelleria), ma come quartier generale del coordinamento dell'intervento. «Come Municipalità — ribadisce

Principe — siamo contrari: si tratta di un'iniziativa in spregio dei territori».

Butta acqua sul fuoco Enzo Scotti, sottosegretario agli Esteri: «È un'ipotesi ancora tutta da verificare. E comunque non dipende da scelte nazionali: queste decisioni nascono da una convergenza di volontà ed esigenze internazionali. La decisione implica valutazioni logistiche, strategiche, politiche. La cautela è d'obbligo. Tutto dipende dall'evolversi della situazione internazionale. Se è vero che Napoli comincia a preoccuparsi io chiedo alla città di attendere che le cose siano definite, prima di lasciarsi andare alle emozioni».

Ma il presidente della commissione Difesa del Senato, il salernitano Edmondo Cirielli, non lascia spazi ai tentennamenti, alle riflessioni: «Se Onu e Nato ci diranno che strategicamente serve Capodichino, Capodichino sarà. L'azione in Libia serve ad evitare il massacro di civili e non possiamo tirarci indietro sulla base di logiche campanilistiche. Che senso avrebbe? Perché dovrei esser favorevole a fissare la base dell'intervento in Sicilia e dovrei dire no all'ipotesi Napoli?».

Nello staff di pianificazione dell'intervento umanitario ci saranno, secondo le intenzioni del Governo, rappresentanti delle nostre forze armate, per ribadire il ruolo attivo dell'Italia nell'operazione e per «verificare — aggiunge La Russa — che i modi operativi non siano né inferiori, ma tantomeno superiori ai limiti che il Parlamento ci indicherà».

### Hanno detto



#### IGNAZIO LA RUSSA

Il ministro della Difesa: «L'organismo di coordinamento dell'azione umanitaria in Libia potrebbe essere Napoli, in particolare Capodichino».



#### ENZO SCOTTI

Il sottosegretario agli Esteri: «Ipotesi ancora da verificare. E non dipende da scelte nazionali. Queste decisioni nascono da una convergenza di volontà internazionali».



#### EDMONDO CIRIELLI

Presidente della commissione Difesa del Senato: «Se Onu e Nato ci diranno che strategicamente serve Capodichino, così sarà. L'azione in Libia eviterà il massacro di civili, no ai campanilismi».

## La parola ai lettori

### Quei soldi per il Sud dirottati dalla Lega

**Alessia Caso**  
capogruppo Pd Decima  
Municipalità

È GRAVISSIMO che la Linea 6 della metropolitana sia costretta a ridurre drasticamente le sue corse per mancanza di fondi, creando enormi disagi ai cittadini di Fuorigrotta e Mergellina, già costretti a rinunciare all'autobus per raggiungere scuole e luoghi di lavoro, in quanto sono state soppresse linee dell'Anm. Semplificare la vita della propria comunità e al contempo creare sviluppo ed occupazione in un Sud sempre martoriato dai governi centrali e locali del pentapartito degli anni '80 è stato l'obiettivo principale con cui si è mosso il centrosinistra a Napoli e in Campania negli ultimi decenni. Il centrosinistra è stato capace di ribaltare i numeri dei trasporti pubblici (oggi anche al nord ci invidiano queste opere pubbliche) in Campania grazie alle capacità e alla serietà di amministratori che hanno avuto questo principale e chiaro obiettivo. Ha ragione l'amministratore delegato di MetroNapoli quando afferma che si tratta di una scelta difficile e tormentata ma necessaria, perché è chiaro che la necessità viene da una "coperta troppo corta" e le cause sono tutte da individuare nell'incapacità

e soprattutto nella "strafottenza" della destra di Berlusconi e del Pdl che guida il paese. Una destra che "governa" sotto il ricatto della più populista, scissionista e "pappona" delle destre europee: la Lega Nord.

Ma di cosa parlano i rappresentanti di questa destra incapace nel consiglio Comunale di Napoli? I cittadini hanno bisogno di chiarezza da parte di chi li rappresenta. Non si può comodamente dichiarare che il taglio delle corse è da imputare al sindaco Iervolino, troppo facile ma anche scorretto, perché offende l'intelligenza della gente che sa, si informa e capisce che questa città che rappresenta la capitale del Sud viene di continuo derubata e depredata da governanti incapaci.

È la Lega Nord la vera rovina del nostro meridione. Si approfitta della debolezza politica del Pdl per far passare tutti i provvedimenti in nostro sfavore. Mi riferisco, ad esempio, allo scippo avvenuto, durante la seduta del Cipe del 18 novembre scorso, dei 21 miliardi stanziati per finanziare opere del Sud, tra cui i progetti esecutivi approvati della Linea 1 e Linea 6 della metropolitana di Napoli.

Nell'inutile attesa che venga approvato il Piano per il Sud, quella cifra è stata improvvisamente dirottata dal Cipe al Nord per finanziare soprattutto opere con progetti nuovi ed appena abbozzati.

**La polemica****Regione cieca  
sulla sanità**

MARIO SANTANGELO

**T**RANNE qualche isolata ed interessata voce che flebilmente si è levata in difesa, vi è stata una unanime condanna di una recente delibera di giunta.

**L**a delibera che ha abolito il criterio concorsuale per la nomina dei primari. Ci si sarebbe aspettati, dall'esecutivo di centrodestra, un atto rivolto a migliorare la norma rendendola più rigida e più rispondente a quei criteri che fanno del "diritto" il sale della democrazia. Questo non solo non è avvenuto ma si è dato sfogo alla più retriva restaurazione del sistema antimeritocratico.

D'altronde la giunta Caldoro ha scelto come linea politica la negazione di tutto quanto è stato fatto in precedenza, al solo scopo di nascondere la mancanza di idee e di progetti. Ne è dimostrazione il comportamento tenuto sulla disamina dei conti della sanità. Dopo attenta e lunga analisi il neo commissario dimissionario della Napoli 1 ha messo in evidenza che i salari accessori, percepiti dagli operatori di ogni ordine e grado, rappresentano una delle cause determinanti del disavanzo. Scoprire l'acqua calda è presunzione.

Sembra che nessuno si sia accorto che questi elementi erano stati denunciati e oggetto di attenta analisi del commissario Falcioratore e che adesso si era proposto di porvi rimedio con il piano di riorganizzazione della assistenza, bocciato, come è noto, dal governo Berlusconi. L'aumento del costo del personale è in larga parte legato ad un superato schema di organizzazione sanitaria che, se non modificato, impedisce sia il miglioramento delle prestazioni che il contenimento dei costi.

I salari accessori (precaricato, lavoro interinale, straordinari, premi incentivanti, auto convenzionamenti eccetera) sono le cause dell'innalzamento degli oneri che, però, è impossibile ridurre senza modificare le cause che ne sono alla base. Una inadeguata distribuzione e soprattutto una notevole diminuzione del personale (negli ultimi anni vi è stato un esodo di oltre settemila unità), non solo non hanno con-

sentito una riduzione della spesa, ma hanno determinato un aumento dell'impegno economico perché, alle carenze e disfunzioni, si è dovuto supplire facendo ricorso a lavori alternativi, i cui costi sono più elevati.

In verità va detto che certamente vi sono stati degli abusi le-

gati alla malsana abitudine di trasformare in andazzo una necessità, ma è altrettanto indiscutibile che senza una corretta riorganizzazione dell'intero comparto è difficile combattere anche manifesti illeciti. Servizi inutilmente costosi non possono essere eliminati, fino a quando le loro funzioni non vengono riqualificate e trasferite a strutture più efficienti e meno dispendiose. Né basta trasformare nove presidi ospedalieri o fare generici riferimenti alla costruzione di una rete dell'emergenza (che continua ad essere relegata nel limbo della speranza) per realizzare un ragionevole ammodernamento del sistema.

Un ripristino corretto dei salari non sarà, pertanto, facilmente perseguibile fino a quando non saranno realizzati due obiettivi. Il primo è legato alla corretta distribuzione del personale esistente tra ospedali e territorio; il secondo è rappresentato dall'ar-

mozione del blocco del turnover che impedisce di assumere personale secondo obiettive necessità.

Il commissario Bassolino, tra i primi atti, domandò al presidente Berlusconi di rivedere, nel piano di rientro, il punto riferito al personale. In quella occasione fu chiesto — un volta concordata e definita la spesa relativa al costo globale secondo i parametri oggettivi valevoli in tutte le regioni — di derogare al vigente blocco delle assunzioni. La proposta avrebbe determinato non solo un risparmio notevole, ma avrebbe consentito, nel rispetto dei costi, la stabilizzazione dei precari attraverso una riserva di posti da mettere a concorso.

Purtroppo il governo Berlusconi non dette alcuna risposta al disegno in quanto, in fase elettorale, non volle offrire alla giunta uscente alcun vantaggio. L'attuale giunta-commissariato, nonostante l'omogeneità del colore